

COMUNICATO STAMPA

MANIFESTAZIONI ZOOTECNICHE VALSASSINESI: PREMIATO IL TERRITORIO E LE SUE TRADIZIONI

Un'usanza che si rivela tra le più radicate in Valsassina, così come nell'intero arco alpino: ci riferiamo alla cerimonia per il rientro dall'alpeggio e di tutte le implicazioni che questa tradizione porta con sé. Questa cerimonia si ripeteva annualmente a fine estate e comunque verso San Michele (29 settembre) in tutti i paesi della Valsassina. Da quasi un secolo tutto ciò avviene a Pasturo dove, dai primi del Novecento, vengono organizzate le Manifestazioni Zootecniche Valsassinesi in occasione del rientro del bestiame dall'alpeggio alla fine dell'estate. Ormai da decenni il tutto si svolge nell'ultimo fine settimana di settembre: due giornate nelle quali i valligiani – e con loro i turisti sempre nell'ordine delle diverse migliaia – incontrano i malgari e i loro prodotti, apprendono i processi di caseificazione e degustano i prodotti d'alpeggio.

La manifestazione si svolge al Centro Zootecnico in località Prato Buscante nel territorio comunale di Pasturo dove ha preso il via nella mattinata di sabato 29 con la esposizione e la presentazione dei bovini della razza bruna partecipanti alla mostra interprovinciale, e delle razze ovicaprine ed equine. Nel pomeriggio, sempre del sabato, ha preso il via il "Concorso San Michele", prima edizione della rassegna regionale dei formaggi d'alpe, organizzata proprio per la valorizzazione degli alpeggi e delle loro produzioni. Per l'intera giornata del sabato, così come nella successiva giornata domenicale, Prato Buscante ha accolto anche gli stand dei prodotti gastronomici d'alpeggio e di fondovalle e dell'artigianato tipico, mentre il servizio di ristorazione ha offerto la possibilità di scegliere piatti realizzati sempre con i prodotti d'alpeggio. La mostra fotografica (e il relativo volume) "Morterone: 16 racconti di vita contadina sulle pendici del Resegone" hanno consentito di rivivere quel mondo che si animava ai suoni vivaci delle mandrie che dalla pianura venivano portate sui pascoli alti per la stagione dell'alpeggio, che si concludeva a settembre con il lento ritorno in pianura, verso le dimore invernali.

Questa pratica, seppure oggi limitata all'interno dei confini della valle, è ancora diffusa e con l'arrivo della bella stagione i pascoli di montagna si riempiono di mandrie bovine che allietano con la loro presenza, dove i segni dell'uomo sono limitati ai ricoveri per i mandriani e per gli animali. La zootecnia di montagna mantiene inalterato il suo fascino e consente all'allevatore un'autonomia e una libertà di azione ben maggiori di quanto non offrano altre occupazioni. Nelle baite e nelle casere degli alpeggi è ancora possibile osservare i casari intenti nella produzione dei formaggi d'alpe, i prestigiosi formaggi degli alpeggi della Valsassina che hanno un numero crescente di estimatori a riconoscimento delle esclusive caratteristiche di tipicità e genuinità che sono la conseguenza di una sapiente attività casearia mantenutasi costante nei secoli.

Di fronte alle trasformazioni intervenute nell'economia montana, i caricatori degli alpeggi sono quindi un fondamentale strumento di presidio e salvaguardia dell'ambiente naturale, che senza la presenza dell'uomo rischia di decadere, venendo meno l'opera costante di sistemazione dei sentieri, regimazione dei corsi d'acqua, sfalcio dell'erba, manutenzione del bosco, conservazione delle aree pascolive, manutenzione delle opere murarie e quant'altro costituisce strumento di difesa dell'ambiente e di prevenzione delle calamità naturali. A loro viene assegnato, annualmente, il "Premio Ransciga Giulio Selva", quest'anno toccato a Enrico Colli di Piantedo, classe 1978, caricatore dell'Alpe Varrone, e a Giovanni Castelli di Ballabio, classe 1987, caricatore dell'Alpe Prabello. Un premio che è solo simbolico, consistendo in una pergamena con la scritta "continuatore sulle nostre montagne della secolare attività agro zootecnica", ma che vuole esprimere la gratitudine per la possibilità offerta a tutti di disporre ancora di un ambiente pressoché incontaminato e di una attività che è da secoli una costante dell'economia della Valsassina.

Una attività che è da anni inserita in progetti europei, all'interno dei programmi comunitari che si propongono di favorire e valorizzare l'attività agricola in montagna, sviluppare le produzioni casearie tipiche e tradizionali d'alpeggio, conoscere meglio gli alpeggi produttori di formaggi e diffondere i risultati del loro lavoro. Per comprendere che il presidio delle "terre alte", la tutela dell'ambiente e le scommesse sul rilancio dell'economia montana rappresentano una causa comune per dare a tutti un futuro migliore, è stato istituito il "Premio Roberto Osio" assegnato quest'anno a Vico Valassi con la seguente motivazione: "per l'attenzione posta ai molteplici problemi sostanziali della vasta area montana lombarda, rispondendo alle richieste delle laboriose popolazioni che continuano ad abitare le nostre belle e importanti vallate".

In sede di bilancio di questa edizione 2007 delle Manifestazioni Zootecniche Valsassinesi – un evento molto atteso che ha rafforzato il legame tra cittadini e montanari – si può affermare che la qualità della montagna non è solo un affascinante slogan ma un progetto culturale, sociale ed economico condiviso. L'area delle montagne valsassinesi costituisce uno dei paesaggi più affascinanti della Lombardia, il suo patrimonio è ricco di tesori culturali ed enogastronomici, ambienti naturali, prodotti agricoli di qualità. L'evento delle Manifestazioni Zootecniche Valsassinesi dedicato al mondo degli alpeggi ed ai suoi protagonisti vuole quindi sensibilizzare sul ruolo e sulle attività degli alpigiani nella doppia veste di produttori di tipicità e di custodi delle nostre montagne. Le due giornate a Prato Buscante sono state un grandissimo punto di riferimento oltre che per l'intero settore agro zootecnico anche un grande incontro, una grande aggregazione tra gli allevatori, la gente della Valsassina e i turisti, insomma una grande occasione di ritrovarsi per chi ama, apprezza la montagna, più in generale la natura e l'uomo che la vive.